

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1881

la validità o l'invalidità di un'elezione, e niente altro. (*Bene! — Applausi*)

Prego di far silenzio e di star calmi.

TRINCHERA. Ebbene, io accetto sempre con riverenza gli avvertimenti dell'egregio presidente; ma io ho imparato ed ho anche qui dentro i miei professori di diritto costituzionale, che hanno insegnato a me ed anche a quelli che battono le mani, che la Camera, anche discutendo della verifica dei poteri, compie sempre atti che sono inerenti essenzialmente alla sua natura.

Ora la Camera, corpo e consesso assolutamente politico, non può non discutere anche dei criteri politici... (*Oh! oh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

TRINCHERA. Io vorrei davvero il nostro voto si dia con coscienza... (*Nuovi rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

TRINCHERA. Se davvero il nostro voto vogliamo darlo con coscienza, senza rancori personali, io che non ho nulla da vedere in questa elezione, che non sono neanche elettore al primo collegio di Napoli, io domando alla coscienza della Camera, che prima di dare il suo voto faccia trarre qui, in seno di questa Assemblea, l'egregio principe di Belmonte... (*Oh! oh! — Vivi rumori e denegazioni in tutti i banchi*)

PRESIDENTE. Onorevole Trincherà, lo richiamo alla questione!

TRINCHERA. (*Pronunzia alcune parole fra i rumori vivissimi della Camera*)

PRESIDENTE. Lo richiamo alla questione, onorevole Trincherà. Le ripeto che qui non si discutono le opinioni, nè dei candidati, nè degli eletti. Ella deve discutere soltanto della procedura elettorale e nulla più.

TRINCHERA. Io ho veduto accordata libertà di parola a tanti oratori in quest'Assemblea. Certo io non ho nè l'ingegno, nè l'autorità di tanti altri che mi hanno preceduto... Io prego la Camera di concedermi di parlare e svelare la verità dei fatti che riguardano appunto l'eletto del collegio San Ferdinando. È bene che la Camera lo sappia. (*L'oratore accenna a voler leggere un documento, ma i rumori della maggioranza lo interrompono*)

PRESIDENTE. Ma onorevole Trincherà, qui non si tratta di limitare la libertà di parola. Qui si tratta di discutere il tema che abbiamo all'ordine del giorno; e il tema è l'elezione del primo collegio di Napoli, e non già l'opinione dell'uno o dell'altro eletto: è il vizio oppure la regolarità dell'elezione che si deve discutere. La prego quindi di contenersi in questi limiti. (*Bene! Bravo!*)

TRINCHERA. Allora la Camera capirà che mi manca

il terreno per trattare altri gravissimi argomenti (*Rumori vivissimi*) e comprenderà altresì di leggieri che non posso dire la verità per un formalismo, che sono obbligato a rispettare. (*Nuovi e vivi rumori*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Ma, onorevole Trincherà, qui non si tratta di formalismo, si tratta di mutare la Camera in un'inquisizione. (*Bravissimo! Bene!*)

*Una voce a destra.* Ed è liberale questo?

TRINCHERA. In questo caso non mi resta, onorevole presidente, non potendo più parlare, che cessare, facendo rilevare che cesso perchè non mi si lascia parlare (*Rumori*), perchè non mi si lascia dire la verità. (*Denegazioni — Rumori vivissimi*)

PRESIDENTE. Onorevole Trincherà, io non le ho tolta la facoltà di parlare; ma, poichè ella mette in dubbio, con questa sua asserzione, che io rispetti la libertà della parola, io chiamerò la Camera giudice tra me e lei, poichè non posso restare sotto il peso d'una simile accusa. (*Benissimo! Bravo! da tutti i lati della Camera*)

TRINCHERA. Scusi, onorevole presidente, ella non fa che seguire quello che il regolamento dispone circa alle nostre discussioni; quindi ella è fuori causa.

PRESIDENTE. Dunque riconosce che non le è punto limitata la libertà di parola?

TRINCHERA. Io ho già dichiarato che deploro lo spirito di queste nostre disposizioni regolamentari, che mi vietano di parlare, e per le quali dobbiamo votare senza sapere quello che votiamo. Ed in questa confusione, in questo caos, io non posso che associarmi alla proposta dell'onorevole Di San Donato, che, spero, sarà sostenuta dal Governo, perchè si faccia una larga inchiesta parlamentare sull'elezione politica del collegio primo di Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

CAIROLI, *presidente del Consiglio.* Venuto in questo momento, io mi contento di fare una semplice dichiarazione in risposta a parole che ho udite, secondo le quali si sarebbe fatto intervenire il mio nome, quasi ufficialmente, da un agente dell'autorità, che raccomandando un'elezione si sarebbe detto rappresentante della mia politica. La politica mia, e del mio collega il ministro dell'interno, e di tutto il Ministero è in quanto alle elezioni l'assoluta libertà del voto. (*Rumori e denegazioni a destra*) Noi intendiamo rispettato il fondamento del regime costituzionale nell'interesse di tutti i partiti. Questo principio abbiamo sempre propugnato ed applicato ogni qual volta ci fu denunciato qualche attentato contro di esso. In questi casi saremo sempre inesorabili nel punire. Se mai alla libertà del voto fosse atten-